

DIREZIONE DIDATTICA FUCECCHIO

**Scuola dell'infanzia «Pesciolino Arcobaleno»
Ceruso Gerardina, Panicacci Cinzia, Pastori Laura, Torre Maruzzella,
Vivaldi Patrizia.**



**Il bambino oppositivo :
strategie relazionali e
comunicative
BAMBINI 4/5 ANNI**

❖ DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

Questo lavoro è la riflessione di un gruppo di insegnanti scaturita in seguito al corso di formazione di Ambito "La gestione costruttiva dei conflitti a scuola", svolto dalla dottoressa Francesca Casini.

La presentazione intende fornire un quadro sugli strumenti pratici e sulle modalità comunicative efficaci, apprese durante la formazione, per poter gestire in sezione il bambino oppositivo.

L'attività analizzerà in modo sistematico:

- Le caratteristiche del bambino che presenta queste difficoltà e quali comportamenti mette in atto.
- Le azioni e le strategie applicate dalle docenti per migliorare la comunicazione, utili per gestire i conflitti che possono sorgere con il bambino.
 - I colloqui con la famiglia del bambino.
- Gli interventi sul gruppo dei pari e le loro rispettive famiglie in modo da effettuare una lettura delle varie relazioni tra tutte le componenti del sistema.

❖ Obiettivi

Fornire strumenti pratici ed operativi alle insegnanti mirati a:

- Costruire con il bambino e la sua famiglia una relazione in cui la comunicazione sia efficace e non ostacolata da barriere;
- Potenziare le capacità di ascolto;
- Favorire una gestione creativa dei conflitti;
- Impostare colloqui individuali con la famiglia;
- Gestire in maniera costruttiva la relazione tra il bambino e il gruppo degli altri bambini della sezione e tra le famiglie.

❖ Contenuti trattati

1. Il bambino oppositivo chi è e cosa fa
2. Strategie di intervento nella relazione e comunicazione bambino/adulto, bambino/compagni
3. Incontri scuola/famiglia
4. Gestione delle eventuali problematiche con i familiari degli altri bambini della sezione
5. Riflessioni conclusive

Il bambino oppositivo chi è? E cosa fa?

Giacomo ha 4 anni, frequenta il secondo anno della scuola dell'infanzia, è figlio unico e ha la mamma di 46 anni e il babbo di circa 50 anni.

Giacomo arriva tutte le mattine con la mamma, discutendo sempre animatamente: per l'abbigliamento (per 2 mesi ha preteso di indossare sempre la stessa camicia), per qualche gioco che vuole portare a scuola o per il tipo di merenda.

A scuola alle richieste delle insegnanti prima elude, prendendo tempo, ai richiami risponde sempre no, argomenta a suo favore, assume atteggiamenti di sfida, fino ad arrivare a crisi di pianto e di rabbia.

Ha difficoltà ad accettare le "regole" della vita scolastica e quelle specifiche di un gioco o altra attività.

Durante il gioco tende ad essere al centro dell'attenzione, ad assumere il controllo di tutte le azioni del gioco (decide anche il ruolo dei compagni), il possesso dei giocattoli e individuato un compagno più arrendevole lo dirige come vuole.

Se un compagno si oppone alle sue direttive reagisce in maniera aggressiva, talvolta esclude il compagno .

Se il compagno richiede l'intervento dell'insegnante fa la vittima, accusando l'altro.

Durante le attività inizialmente dimostra di avere poca fiducia nelle proprie capacità: dice spesso "non mi riesce" "non lo so fare", ma incoraggiato fa emergere le sue buone potenzialità e capacità di analisi e riflessione.



Strategie di intervento nella relazione e comunicazione bambino/adulto, bambino/compagni

- Ascolto attivo del bambino e del genitore per individuare i suoi bisogni : con empatia, rispecchiamento, riconoscimento positivo ed incondizionato, congruenza, ascoltare con quattro orecchie come afferma Schulz Von Thun.
- Utilizzare domande capaci di generare sviluppi significativi, superando la logica del giudizio, del consiglio, dell'interpretazione: domande aperte, emotive, di approfondimento, chiarificatrici, evitando soprattutto con i bambini il PERCHE' inquisitorio.
- Utilizzare visualizzazioni "negative" da contrapporre a visualizzazioni "positive" del futuro per stimolare cambiamento; dinamizzare con il negativo, per ridestare energia, inserendo successive frasi positive/costruttive.
- Attivare un progetto condiviso scuola/famiglia; trovare insieme soluzioni, non imposte, per promuovere il cambiamento.



Incontri scuola/ famiglia

- I colloqui e le assemblee con le famiglie degli alunni vengono convocati in fase iniziale, intermedia e finale, secondo il piano annuale delle attività, in base ai bisogni osservati sia dalla famiglia, sia dai docenti.
- Siamo aperti e disponibili ad incontri ulteriori, nel corso dell'anno scolastico, per affrontare insieme eventuali problematiche.
- Il colloquio con la famiglia del bambino oppositivo necessita di particolare attenzione da parte del personale docente:
 - Atteggiamento accogliente e disponibilità all'ascolto dei genitori, facendo attenzione a non utilizzare barriere che possano ostacolare e rendere più difficile la comunicazione (rigidità corporea, distanza, messaggi incongruenti, consigliare, criticare, diagnosticare).
 - Utilizzare il potenziale positivo, sostare nelle criticità per superarle, manifestando la propria fiducia e speranza nel cambiamento in positivo. Attraverso l'uso di "messaggi io" stimolare la collaborazione dei genitori, facendo emergere le loro competenze.

Gestione delle eventuali problematiche con i familiari degli altri bambini della sezione.

- Al presentarsi di difficoltà o lamentele di genitori circa il comportamento di un particolare bambino è necessario assumere un atteggiamento di ascolto, rispettoso dei diritti di tutti.
- Le insegnanti devono essere disponibili a colloqui e/o assemblee, in maniera professionale, attraverso le varie strategie comunicative affrontare le problematiche evidenziate dai genitori.
- Attraverso una riflessione comune, sulle questioni in gioco, sarà possibile:
 - giungere alla costruzioni di relazioni efficaci tra adulti in modo da favorirle anche tra bambini;
 - individuare soluzioni creative ai conflitti emersi;
 - individuare un progetto educativo comune scuola/famiglie.



Riflessioni conclusive

- Queste tematiche fanno riflettere e sono, per noi insegnanti, uno stimolo positivo.
- Promuovono cambiamenti importanti e forniscono l'occasione di mettere in discussione pratiche utilizzate da anni che risultano poco efficaci nella comunicazione e nella soluzione dei problemi.
- Mettere in pratica la comunicazione efficace richiede impegno e sforzo costante.
- I punti di debolezza quindi sono:
 - Mancanza del fattore tempo
 - Numero elevato di bambini
 - Continue dinamiche relazionali da osservare e insorgenza di numerosi conflitti che spesso si susseguono in contemporanea.

Bibliografia

- Le dispense fornite durante il corso di formazione “La gestione dei Conflitti”
- Gordon, Thomas “Insegnanti efficaci” Giunti, Firenze, 1991
- Liss, Gerome “La comunicazione ecologica”, La Meridiana , Molfetta, 1992

Grazie per l'attenzione